

H.B.

TESTAMENTUM

ILL.^{MI} ET REV.^{MI} PRÆSULIS

DON CAROLI JO. JACOBI
TERZAGHI

Conditum die 21. Maji 1667.

In Actis Cause Revisionis dimissa

A NOBILI, ET VEN. PRESBITERO

D. DON GASPARE MARIA
TERZAGHO.

E. T

In hac nova impressione respectu §. 77. recogni-
tum cum originali, & castigatum a mendis,
quæ irreperant in exemplum typis impres-
sum, ac distributum in primo judicio

A NOBILI MARCHIONE

DON CAROLO HECTORE
MARIA TERZAGHO.



20
IN NOME DI DIO. L'anno di sua Natiuità 1667. Inditione
quinta il giorno di Sabbatho alli 21. del mese di Maggio.

Essendo, che dell' anno 1664. alli 11. Nouembre feci Testamento in scriptis consegnato a voi Sig. Carlo Cauanago, & hauendo penetrato, che sopra di quello non solo si siano fatti molti discorsi per fideicommissi transfuersali, & ascen-

denti, & fatte anche diligenza di veder gl' Instrumeti; quindi è che io Monsignore Don Carlo Gio. Giacomo Terzago Dottore Collegiato, Prelato, Referendario, e de' dodeci Voranti di Signatura di N. S., Amministratore Generale perpetuo dell' Esercito di Sua Maestà Cattolica, Fenderario di Gorla Maggiore, Solbiate, Prospiano, e Marchese di Gorla Minore, che fui Canonico Ordinario del Duomo di Milano con prebenda Comitale, e Presbiterale, e fui Canonico della Cappella Reale di Santa Maria della Scala, con esser stato gratiato da Sua Maestà di trecento scudi di Pensione sopra il Vescouato di Vrgente nel Regno di Sicilia, e che fui Governatore di Tiuoli, Imola, Fano, Città di Castello, Fabriano, e Governatore della Prouincia di Sabina, e del Presidentato di Mont' Alto, figlio del fu Dottor Collegiato Francesco Bernardino di P. V. P. di S. Pietro dentro della Vigna, sano per Dio gratia di mente, & intelletto, abbenche infermo di corpo, stante la poca corrispondenza, che hò conosciuto sì trà li fratelli figli del Sig. Marchese mio fratello, come anche trà li fratelli figli del Sig. Sargente Maggiore, & anco trà loro Cugini, è causa che io reuochi, & annulli in tutto, e per tutto il detto Testamento fatto dell' anno 1664. detto di sopra, si come anco hò reuocato, e reuoco il Testamento fatto dell' anno 1654., mentre ero Governatore in Fabriano, & il Codicillo fatto in Roma, consegnato al Sig. Preuosto di San Sepolcro di Milano, come anco reuoco, & annullo qualsiuoglia altra Scrittura, Testamento, e Codicillo, in caso che si trouasse, tenendo di non hauerne fatti altri, ancorche in essi vi fossero parole derogatorie a questo mio buono, & vltimo Testamento, & voglio che questo habbia il suo effetto, e non altri; e se non valerà per Testamento noncupatiuo senza scritti, vaglia per Codicillo, ò per Donatione causa mortis, & in ogni altro miglior modo, perche così &c.

2 Dico, e protesto auanti questo Santissimo Crocifisso, che tengo in mano, che se bene sono passati qualche disgusti, mentre stò in questo letto per interessi particolarmente, che mi hanno mosso a far questo Testamento, mi dichiaro però, che non hò disgusto alcuno con gl' infra scritti miei heredi, e particolarmente con il Sig. Abbate mio Nipote, qual si è ritirato da me; e se in questo Testamento vi fosse qualche cosa di poco gusto, io non mi muouo da passione alcuna; ma solo hò cercato il seruitio di Dio, & acciò che li beni di Chiesa non siano impiegati, e siano dissipati malamente.

3 Comincio prima dall' Anima, che più si deue curare, che delle cose di questo Mondo, tanto più che mi trouo da sette mesi in questo letto infermo di corpo, humilmente raccomandando l' Anima mia all' Onnipotente Iddio, con il quale mi protesto, e mi dichiaro voler viuere, e morire Christianamente, e che hò creduto, e credo, & in quel punto crederò tutto quello, che crede la Santa Madre Chiesa, e di più mi raccomando alla Beatissima Vergine Maria mia Protettrice, ed a tutta la Corte Celeste, e particolarmente all' Angelo mio Custode, a Sant' Anna, a S. Giuseppe,

A

a San

- 2
 a San Giouachino, a San Carlo, a San Giouanni, a San Giacomo Maggiore, a S. Antonio Abbate, a S. Filippo Neri, a S. Francesco, a S. Antonio da Padoua, a Sant' Orfola, a Santa Maria Elisabetta, & a quel Santo, che hauerò Protettore quell' anno, che passerò da questa vita, quali da me sono stati riteriti per miei Auuocati, e però li prego particolarmente ad assistermi nell' hora della mia morte, e però al presente prostrato auanti la Croce, & Immagine di Nostro Signore, & Vergine Santissima protesto, che se per suggestione del Demonio particolarmente nell' hora della mia morte diceffi, ò faceffi atto contro l'obbedienza di Santa Chiesa Romana per esserne tentato, hora per all' hora in virtù della presente reuoco, & annullo, non volendo che sij per fatto, nè per detto.
- 4 Protesto, che voglio (auanti che io spiri) tutti li Sacramenti della Santa Chiesa, cioè Confessarmi, e Comunicarmi per Viatico, Estrema Onctione, raccomandatione d'Anima, e se per qualche accidente non gli potessi hauere, nè confessarmi, dimando hora perdono di tutti li peccati commessi, & intendo hora riceuere li Sacramenti, come anco la Benedictione Papale concessami da' Sommi Pontefici in articulo mortis con il cuore in virtù della presente, e qui auanti la vostra santa figura mi dò in colpa di tutti li miei peccati fatti in pensieri, parole, & opere, così contro voi mio Signore, come contro il Prossimo, de' quali infinitamente mi dolgo, mi son pentito, e m'ne pentirei protestando di non volermi disperare per tentatione della moltitudine de' miei peccati, non diffidandomi della Misericordia di Voi mio Signore, e mi protesto, che per qualsiuoglia opera, che haueffi fatto da Christiano di non meritar' il Paradiso, ma se me lo concederete a suo luogo, e tempo farà per mera bontà di Voi mio Signore Iddio tanto buono, che per me peccatore hà voluto esser messo, e patir' in questa Croce.
- 5 Protesto di sopportare, e di riceuere volentieri, e con pazienza patire tutti li dolori d'infermità, e morte, e caso che dassi in qualche impazienza con parole, ò con fatti, ò qualche segno di mal' esemplo, hora per all' hora mi dichiaro non acconsentire, e me ne pento, e me ne dolgo, e prego la vostra Diuina Clemenza, che non mi abbandoniate in quell' hora. In virtù della presente perdono tutte le ingiurie, & offese, che mi fossero state fatte, pregando Voi mio Signore, che li perdoniate, e mi agiutate, acciò che gli altri perdonino a me, se gli haueffi offesi.
- 6 Ringratio Voi mio Signore di tanti beneficij fattimi sì spirituali, come temporali, e particolarmente d'hauermi chiamato al vostro santo conoscimento in farmi essere Sacerdote, e d'hauermi sopportato, & aspettato tanto a penitenza, che per li miei peccati mi doueuate leuar di vita, e però prego la Beatissima Vergine Maria, miei Auuocati nominati di sopra mi consolino in quel punto, e prego Voi nostro Signore, che nell' hora della mia morte, e del Giudicio tremendo m'vsiate della vostra Misericordia, pregando l'Angelo mio Custode, che in quel ponto assista a difendermi, e conduca l'Anima mia nelle mani di Voi buon Iddio, e che non permetta mai, che dalla sudetta mia volontà mi muti.
- 7 Prego per le viscere di Gesù Christo li miei Heredi, e tutti li miei Nipoti, Parenti, & Amici a farmi dire delle Messe subito, e pregare Iddio, che mi liberi quanto prima, se mi concederà il Purgatorio, protestandomi d'accettare volentieri la morte con pazienza, & il Purgatorio per soddisfazione de' miei peccati.
- 8 Lascio, che occorrendo, che morissi di questa infermità, mi si porti subito vesti-

- vestito di Fauonazzo con Rocchetto, e Mantelletta nella Chiesa di S. Maria del Capuccio, e quella mattina con sei torchie al Cataletto mi si facci cantare vn' Officio da morti con dodeci Preti, & alla sera portar' il mio Corpo in S. Alessandro in Zebedia di Milano, per collocarlo nella sepoltura della mia Cappella, che hò comprato in detto S. Alessandro, e morendo fuori del Stato di Milano douranno li miei heredi far portar' il mio Corpo a Milano.
- 9 Lascio, che le due mattine seguenti mi faccino fare in S. Alessandro con musica duoi Officij con porre sei torchie di lire 4. al Cataletto, e se restasse esposto per la prima mattina seguente ancor' il Corpo alla mia Cappella metteranno le torchie di lire 5.
- 10 Lascio, che mi si dica subito spirato mille Messe tutte pro Sacerdote, ducento in S. Alessandro, cinquanta alla Scala, cinquanta in Santa Maria del Capuccio, cinquanta a S. Barnaba, a S. Antonio de' Padri Teatini altri cinquanta, a' Padri Somaschi, cioè Santa Maria Secreta, e S. Pietro in Monforte cinquanta, a' Padri di S. Fedele, e Brera cinquanta, a' Padri del Giardino cinquanta, a' Padri Capuccini cinquanta per Monastero, a' Padri di S. Angelo cinquanta, a' Padri Scalzi di S. Carlo cinquanta, a' Padri di S. Francesco cinquanta, a' Padri di S. Ambrogio cinquanta, in Duomo cinquanta, a S. Sepolcro venticinque, a' Padri di Santa Francesca, cioè di S. Damiano venticinque, alla Pace cinquanta, pregando questi nell' occasione di dargli li danari a fargli dire in sette giorni, e più che sia possibile agli Altari priuilegiati.
- 11 Lascio, che morendo in Milano si leni il mio Corpo per seppellirmi nella mia Cappella di S. Alessandro dalla Chiesa del Capuccio con dieciotto Preti con dargli le torchie di lire 4. l'vna, e con dodeci Seruitori vestiti di lutto con torchie in mano di lire 3. l'vna con la mia Arma.
- 12 Hauuto il mio Corpo in Sant' Alessandro mi si portarà a drittura alla mia Cappella, e fante l'esequie, mentre non si possa lasciar stare il Corpo esposto sopra la terra per far l'Officio la mattina seguente mi si portarà nella Sepoltura, doue sotto l'Altare mi si farà vna Cassa di pietra, e si porrà il mio Corpo, e si coprirà pure di marmo, e nel frontispitio della Cassa si descriuerà il mio nome, Padrone della Cappella, qual già hò comprato, aggiustato per la Pittura, e per la Scoltura di marmo, hauendo pagato il tutto come per Instrumento rogato da voi Notaro sudetto.
- 13 Lascio agl' infra scritti miei Esecutori, che nel giorno della mia morte in perpetuo mi si faccia dire vn' Officio da Morti con Messa cantata alla mia Cappella con porre al Cataletto quattro torchie, e li Padri compariranno con candele d'oncie trè l'vna in mano accefe a dire l'vsque in vita, & auisaranno li miei heredi ad assister' all' Officio, e daranno a' Padri scudi sei per fare l'Annuale ogni anno fino in perpetuo.
- 14 Lascio, che si faccino trè iscrizioni, vna sotto la finestra nella quale si porrà l'Arma mia da Prelato, e si esprimerà, che la Cappella comprata per gli heredi fratelli, cioè Sig. Marchese Don Francesco Maria Terzago, e Sargente Maggiore Vberto, e suoi descendenti in infinito con esprimere in quella li Posti hauuti, che sono nel principio di questo mio Testamento, che in quella Cappella hò fatto trasportare l'ossa del Sig. Dottor Collegiato Francesco Bernardino mio Padre, che è stato Vicario Pretorio, e Vicario di Prouisione, hà hauuto molte delegatio-

⁴
ni da' Governatori, nominato per Questore, e Senatore, e che nell' istesso tempo haueua il fratello Gio. Giacomo Arciprete del Duomo di Milano, & Vicario Generale.

- 15 Le altre due iscrizioni si porranno nelli vltimi vacui dell' Arco con porre in vna parte l'Arme con Corona di Casa Terzaga, e Suarez d'Oualle, e doueranno esprimere, che li descendentì del Sig. Sargente Maggiore Vberto Terzago, e Signora Donna Beatrice Suarez faranno delli Padroni di detta Cappella, e per l'iscrizione si rimette alli heredi, che lascio della linea del Sargente Maggiore, e si faranno a loro spese in termine di sei mesi.
- 16 Il medesimo dico, che si douerà fare nell' altra parte l'Arma con Corona di Casa Terzaga, e Visconte con esprimere, che li descendentì del Marchese Don Francesco Maria Terzago, e Signora Donna Maria Visconta faranno de' Padroni di detta Cappella, e s'esquirà dalli miei heredi morto che sia il detto Sig. Marchese, e sua Moglie a loro spese.
- 17 Lascio, che non esequendo intermine di sei mesi stia in libertà de' Padri di S. Alessandro di farle fare con sequestrare li frutti per cento cinquanta scudi in pregiudicio d'ogni herede, che non esequirà.
- 18 Lascio, che in detta Cappella si dica vna Messa quotidiana dalli Padri di Sant' Alessandro, e gli Esecutori, & Amministratori pagaranno ogni anno a' detti Padri per detta Messa lire 300.
- 19 Lascio, che li detti miei Esecutori, & Amministratori debbano pagare al Cappellano, che deue dire la Messa nella Rosa lire 300. l'anno, qual Messa è quotidiana, & vi è obligatione di farla celebrare per la Casa vendutami dalli Scolari della Rosa, qual Casa Io lascio alli descendentì fino in infinito per Primogenitura del Sig. Sargente Maggiore Vberto Terzago, ma facendosi dire da' Padri gli si dà solo lire 270., e non obligato a pagare manutenzione.
- 20 Lascio, che li miei Esecutori, & Amministratori d'altri miei beni paghino ogni anno scudi cinque alla Scuola del Santissimo di Gorla Maggiore, & altri scudi cinque alla Scuola del Santissimo di Gorla Minore; acciò faccino dare la Beneditione con il Santissimo dopo il Vespero, e faccino dar li tocchi, quando vno è agonizante, cioè per li maschi tre tocchi, e per le femine cinque, e sarà obligo de' Signori Curati di raccomandare questa deuotione spesso, e che quando sentono suonare detti tocchi ogn' vno dica tanti Pater noster, & Aue Marie, acciò nostro Signore gli agiuti in quel ponto, e che quando si suona per la Beneditione, che si darà dopo il Vespero con il Santissimo, chi si trouerà fuori di Chiesa faccia qualche atto di diuotione.
- 21 Lascio, che li detti Esecutori, & Amministratori ogn' anno diano dieci lire nel giorno della Festa di Santa Margarita, acciò il Titolare di Gorla Maggiore possa far fare la Festa con maggior splendore, e far cantare il Vespero ogni anno in perpetuo.
- 22 Lascio, che li detti miei Esecutori fin tanto la Scuola del Carmine di Milano riceuerà il Capitale di lire 6000. paghino lire 300. l'anno a detta Scuola, purchè il Sig. Marchese mio Fratello lascia' goder' i beni vendutemi del Brus, & altri; e non lasciandomeli godere pagherà lui le lire 300. al Carmine, come fa al presente in conformità dell' Instrumento rogato li 2. Agosto 1664. da voi Sig. Carlo Cauanago, e potendoli pagar' il Capitale li miei Esecutori lo pagaranno.

Lascio,

- Lascio, che li miei Esecutori distribuiscono dopo la mia morte a' poveri di Gorla Minore, e Maggiore, Solbiate, e Prospiano moggia sei mistura per vna sol volta.
- 24 Lascio, che li detti miei Esecutori nel ritirare i Conti a' miei Massari, Molinari, li lascino sopra li debiti quattro scudi per vno, & alli Pigionanti scudi due.
- 25 Lascio, che detti miei Esecutori diano a Francesco mio Staffiero scudi quattro, vn vestito di Conditione, & al Cuoco presente scudi quattro.
- 26 Lascio, che al Cameriero Luca Antonio, che al presente mi serue gli si dia da' miei Esecutori scudi trenta con il vestito di Conditione, oltre il suo salario de scudi duoi al mese.
- 27 Lascio, che li miei Esecutori diano il mio anello, doue è dentro vn topazzo, e diamanti alla Signora Marchesa mia Cugnata con tutta la biancaria Damascina, anco quella verrà di Spagna.
- 28 Lascio, che li miei Esecutori diano al Sig. Marchese mio Fratello il mio Orologio, & il Reliquiario d'argento, che tengo al collo, quale hà dentro del Legno della Santa Croce, qual Reliquiario voglio resti sempre in infinito nel Primogenito della linea del Sig. Marchese, e doppo nella Primogenitura, che si nominarà, il Quadro, doue è dipinta la Pietà del Morazzone, tutti li Quadri, che mi hà donato il Padre Terzago, che deuono essere da sedeci, cioè tengo Paesi sei, e sei con Tapeti, la Pietà grande assai, vn' altro più picciolo, doue è dipinta Nostra Signora con il Figlio in braccio, altro la Decollatione di S. Gio. Battista, & altro, doue è dipinta Giuditta, quali sono senza Cornici, altri quattro più piccioli, doue sono dipinte le quattro Stagioni dell' Anno, quali Quadri dopo morti tutti li suoi figli voglio, che restino alla Primogenitura della linea del detto Sig. Marchese.
- 29 Lascio a Monsignor Don Carlo Canonico del Duomo il mio Rocchetto, e la mia Zimarra di panno di Spagna; lascio al Sig. Don Giacomo Canonico della Scala tutte le mie Cotte.
- 30 Lascio al Sig. Francesco Bernardino la metà della Libreria, qual dopo sua morte doverà restare alla Primogenitura, che lascerà della sua Casa.
- 31 Lascio al Sig. Don Luigi quattro de' miei vestiti di Campagna di Seta d'Estate, eccettuati quelli, che hanno il Ferraiolo.
- 32 Lascio al Sig. Don Vberto il mio Vestito di Veluto, e li miei Calzoni, e Gippone di Damascino.
- 33 Lascio, che sopra i beni, che lascerà al Sig. Marchese sì in Gorla Minore, & in Milano, che si paghi ogni Anno a mia Sorella scudi duoi; a tutte le Monache figlie del detto Sig. Marchese scudi vno per vna nel giorno di mia morte, come anche si pagherà il detto giorno al P. Don Cesare, P. Don Francesco Maria, e P. Don Barnaba scudi sei per vno; acciò preghino Dio tutti, e celebrino per l'Anima mia quel giorno, e ciò durante la loro vita.
- 34 Lascio al Sig. Abbate Don Gasparo mio Nipote le due Zimarrè, quella di Veluto, e quella di Damascino.
- 35 Lascio al Sig. Don Alessandro Dottore Collegiato mio Nipote l'altra metà della Libreria, e dopo lui alle Primogeniture, che lascerà della sua Casa, aggrauando la coscienza del detto Sig. Don Alessandro, se con il tempo non rimetterà altri tanti Libri per quelli, che hà venduti,

- il medesimo dico al Sig. Francesco Bernardino per l'altra metà.
- 36 Lascio, che delli beni, e danari, che mi deue il Sig. Abbate Don Gasparo, e Sig. Don Alessandno paghino ogni anno nel giorno della mia morte scudi duoi a mia Sorella Suor Francesca Mariana nel Monastero del Capuccio, & al Reu. P. Don Vberto Barnabita scudi dieci l'anno, & altri scudi dieci al Padre Don Gasparo Franciscano, acciò preghino Dio, e celebrino quel giorno per l'anima mia.
- 37 Lascio, che al Sig. Volontieri gli si dij il mio Ferraiolo di Spagna, & vn Ferraiolo con vna veste di Ferrandina, & in caso non vi fossero gli si diano scudi dieci.
- 38 Lascio, che a Prete Alessandno gli si dia per dodeci scudi de vestiti miei, cioè Veste da Prete, Ferraiolo di Baietta, Vestino, & altro come parerà alli miei Esecutori, e non essendoui si dijno scudi dieci.
- 39 Lascio alle Monache di Santa Maria del Capuccio quella Croce di Cristallo con colonetta, e piè di cristallo, che teneuano le Monache, con che si oblighino far dire in perpetuo, e far cantar la Messa da Morti con l'vsque in vita nel giorno della mia morte almeno l'Officio lo cantino le Monache, mà la Messa voglio che sia cantata con gli assistenti.
- 40 Lascio li miei Paramenti da Chiesa con il Calice, Camice, acciò si portino a Gorla con li Messali, acciò facendo Cappella, ò facendo dir Messa in Casa, come anche lascio il Reliquiario grande, & il Crocifisso di S. Carlo, & il Reliquiario, che si troua in Casa con le due scatole di Reliquie, che si trouano appresso mia Sorella, come anche lascio tutta la forniture, e Quadro d'Ancona, che si leuarà dalla mia Cappella di S. Alessandno per portarla a Gorla, acciò si possa fare la Cappella, e questa incombenza lascio al Sig. Don Giacomo, quale in riguardo di quanto io gli hò fatto, per farmi piacere ancora douerà far fare detta Cappella, e procurerà da Sua Santità, che essendo hora tante Messe nella Chiesa Parochiale sij contento, che il Cappellano possa dir la Messa nella Cappella, che detto Sig. Don Giacomo farà fare.
- 41 Lascio, che non essendo entrata in Monastero la Signora Regina mia Nipote auanti che io muoia gli si dia da' miei Esecutori lire cinquanta.
- 42 Lascio, che non essendo stato donato da me le due Teste, che hò fatto fare d'Argento, vna di Santa Veronica, e l'altra di Santa Cattarina alla Chiesa di Santa Maria della Scala, da' miei Esecutori si consegnino al Capitolo della detta Chiesa, e Cappella Reale della Scala, con dichiararsi, che io non solo gli dono dette due Teste, mà ancora gli dono gli altri Argenti depositati appresso il Sig. Sacrista di detta Chiesa, che sono quattro Vasi d'Argento di bella fattura, vna Croce, & vna Tauletta delle parole Secrete, e tutti questi Argenti, che dono li dono con condizione espressa, che non possino vschire dalla Chiesa, nè dalla Canonica, etrovandosi, che siano stati imprestati qualsiuoglia pezzo di questo Argento a qualche altro luogo, e che consti per due Testimonij dichiaro, che tutti questi Argenti gli applico alla mia Cappella di S. Alessandno, che però farà cura del Reverendissimo Capitolo, e Sig. Sacrista d'esser vigilanti con li Custodi, acciò non habbino occasione di perdere questa donazione.
- 43 Lascio, che non essendosi riscosso il termine di Pensione di Ducatoni effettui quindici sopra il Beneficio di S. Antonio, e Leonardo di Vinagone, che mi si paga dal Sig. Arciprete Castiglione si spenda detto

- termine maturato in vn Calice d'argento per detta Cappella, ò Chiesa.
- 44 Lascio, che durante la vita del P. Don Luigi Terzago si vaglia della Cartolina del Banco di S. Ambrogio, e morto lui li miei Esecutori riscuoteranno loro quella Carrolina.
 - 45 Lascio, che li miei Esecutori, & Amministratori paghino al Sig. Carlo Cauanago studi 40. con che dia copia del mio Testamento con il suo rogito, vno al Sig. Marchese mio fratello, ò suoi figli, l'altro al Sig. Don Gasparo, e Sig. Don Alessandro, e due altre copie alli Esecutori, & Amministratori delli altri miei beni, effendosi così concertato frà noi altri, quali Esecutori doveranno far stampare detto Testamento, con che detto Sig. Cauanago non possa pretender' altro dandone ancora altra copia alla Scala, & altra a S. Eustorgio, e se ne faranno stampare cinquanta copie.
 - 46 Lascio, che le Primogeniture debbano tener' aperta la Casa in Milano, & habitarla almeno per otto mesi, e portare la veste da Dottore, e non esercitando il Dottorato gli priuo come non fossero Dottori.
 - 47 Lascio, che le Case, che lascio a dette Primogeniture non possino affittarsi se non in caso, che le Primogeniture lasciassero pupilli, & affittandosi dalle Primogeniture li frutti s'impiegaranno dalli miei Esecutori.
 - 48 Lascio al Sig. Abbate Don Gasparo mio nipote, & al Sig. Don Alessandro tutta la mia letera con matarazzi, moschetto di damasco verde con varij frisi ricamati, e gli lascio ancora li quattro pezzi di tapezzaria di Fiandra con le otto sedie di rafetto cremesile ricamate a cordetta, con questo però che non si possino vendere, ma si lascino alla loro Primogenitura.
 - 49 Lascio, che li miei heredi, e primogeniture possino mai barattare, nè permutare li beni, che io lasciarò ad ogn' vno.
 - 50 Lascio, che li miei heredi, e Primogeniture, che goderanno i miei beni habbino ogni anno da far piantare venti moroni, e far refileare tutte le viti, acciò non ne manchi vn piede, e non facendolo gli priuo per vn' anno dell' entrata.
 - 51 Lascio, che li detti miei heredi, e Primogeniture possino mai far gettar Piantate a terra, se non in caso di grande necessità, e questo non lo potranno fare se non con consenso de' miei Esecutori, & Amministratori, e ne doueranno per vna che getteranno piantarne venti sotto la medema pena di sopra, se non le planteranno.
 - 52 Lascio, che li miei heredi, e Primogeniture in infinito non possino mai far sicurtà nè per ciuile, nè per criminale, e sapendosi che l'habbino fatta li miei Esecutori andaranno subito in possesso delli beni, e li frutti di quelli s'impiegaranno per vn multiplico, che voglio, che si facci a fauore delle Primogeniture, che doueranno succedere.
 - 53 Lascio, che li miei heredi Primogeniture, e miei Esecutori siano tenuti ad inuigilare, che il Sig. Curato di Gorla Minore, qual' hà hauuto il Capitale facci fare l'Annuale li 19. Settembre per Monsignor Gio. Giacomo Terzago Arciprete del Duomo di Milano mio Zio dal Capitolo esteriore, e Clero della Pieve d'Olgiate Olona.
 - 54 Lascio, che li miei heredi, & Esecutori siano tenuti a farsi dare li conti dell' amministrazione delle lire 100., che si danno alla Compagnia del Santissimo Sacramento ogni anno per dare le Medicine, e soccorrere li Pueri ammalati di Gorla Minore, per le quali in luogo de' beni recuperati

Sig. ...

8
perati per non cavarli la rendita delle lire 100. gli hò assegnato, e gli assegno il livello di lire 100., che mi si paga con li due para di capponi dal Sig. Gio. Battista Criuello di Fagnano, come appare per rogito della compra di detto livello del Sig. Francesco Lobia li 20. Maggio 1661., e volendo la Scuola li suoi beni recuperati, l'herede delli beni di Solbiate farà tenuto a consegnarli, e lui tirerà le lire 100., e li due para di capponi, anzi dichiaro, che la Primogenitura, che goderà parte de' beni di Solbiate sia tenuto a pagare lui le lire 100. alla Scuola del Santissimo Sacramento di Gorla Minore, e non pagando per tutto Ottobre la Scuola riscuoterà lei li capponi, & il livello, e però lascio un'anno anticipato, perchè il livello del 1664. si dispenserà l'anno 1665., e così susseguentemente, e questo la Scuola lo deve riconoscere da me, essendoci la Scuola pregiudicato in non fare le sue istanze, quando furono confiscati li beni, & alcuni pezzi di Terra presi da altri, per li quali dopo 26. anni ho procurato recuperare a mie spese detti beni, che erano stati assegnati, & accettati dalla Scuola.

55 Lascio, che li miei heredi, e primogeniture per le viscere di Christo soddisfaccino alli legati lasciati da' miei antenati particolarmente in far dir la Messa quotidiana, in maritar la figlia, & in far fare le feste del Santissimo Rosario, e di Santa Orfola, effendoci vna Testa d'vna delle vndeci mila Vergini donata da Monsignor' Arciprete del Duomo di Milano, e di tempo in tempo li miei heredi, e primogeniture visiteranno se vi è dentro detta Testa, anzi lascio, che godendo le primogeniture li beni, che io lascio alli miei heredi, ne' quali assegno tanti beni stimati, e toccatemi nelle diuisioni per li fidecommessi trasuersali, & ascendenti, che potessero pretendere, sopra de' quali vi sono questi legati, li miei Esecutori pagheranno loro li detti legati, in caso che le primogeniture non li paghino, come anche doueranno pagare li miei Esecutori tutte le tasse, perticati, e grauezze spettanti a' detti miei beni, con conditione però che debbano restituire le Primogeniture tutto quello che si farà pagato sì per li legati, come per li perticati, tasse, e grauezze, e non restituendole intermine d'vn mese faranno tenute le Primogeniture a pagare scudi 200. più per vna, quali doveranno impiegarsi per moltiplicar la mia heredità.

56 Lascio, che il moggio di formento assegnato a' Padri Zoccolanti durante la vita de' miei heredi si debba riscuotere da' miei Esecutori dal Sig. Marchese mio fratello, ò suoi figli per la metà, e l'altra metà dal Sig. Abbate, e Sig. Don Alessandro fin tanto faranno estinti loro, e si consegneranno alle Primogeniture li beni, che io lascio ad ogn' vno herede, sopra de' quali hò assegnato li fidecommessi, che ponno pretendere, & a dette Primogeniture si consegnerà per la linea del Sig. Marchese mio fratello tutti li beni di Gorla Minore, e Prospiano, quali beni da' miei Esecutori, & Amministratori faranno stati posseduti, e le Primogeniture della linea del Sig. Don Gasparo, ò Sig. Don Alessandro, con li beni de' quali li lasciarò heredi doue sono descritti li fidecommessi de' beni trasuersali, & ascendenti pretiati in conformità dell' Instrumento de diuisioni fatte dell' anno 1645. li 5. Agosto rogato dal Sig. Gio. Battista Croce, sopra quali beni assegnati sopra li fidecommessi trasuersali, & ascendenti da' miei heredi si doueranno pagare li legati lasciati da Monsignor' Arciprete del Duomo Gio. Giacomo

1664
20
1667

←

←

9

9
como Terzago nostro zio, e del Sig. Dottor Collegiato Francesco Bernardino Terzago, che sono gl' infra scritti.

- 57 Prima, che si dia al Chierico, o Chierici lire 1000. rimettendomi al Testamento rogato dal Sig. Giacomo Bianchini, che si celebri vna Messa quotidiana, eccettuato due giorni feriali con dare al Cappellano lire 300., e Casa, qual Capellano deue essere amouibile; che si habbi a maritare una figliuola con dargli lire 50. de' Massari, Pigionanti, Molinari delli heredi di detto Monsignor' Arciprete, e Sig. Francesco Bernardino: che s'habbia a dare vn moggio di formento a' Padri Zoccolanti di Legnano, che s'habbia a dare lire 10. ogni anno per far con maggior solennità la festa del Santissimo Rosario, che s'habbi da dare altre lire 10. alla Scuola del Santissimo Gorla Minore per far la festa di Santa Orfola, quali legati s'adempiranno dopo la morte de' miei heredi dalli Esecutori, & Amministratori; ma in caso, che qualche fratello delle Primogeniture pretendesse la loro rata de' fideicommissi transuersali, & ascendenti, in tal caso gli si assegnerà tanta parte delli fideicommissi già assegnati alli miei heredi, e douerassi pagare la rata delli legati descritti di sopra lasciati dalli fideicommittenti.
- 58 Lascio, che li miei Esecutori in termine di trè mesi facciano porre vna Pietra di marmo con l'Arma di Casa Terzaga nella Chiesa di S. Lorenzo di Gorla Minore con esprimere, che gli heredi de' fideicommissi tranuersali, & ascendenti di Monsignor' Arciprete Gio. Giacomo Terzago, e Sig. Dottor Collegiato Francesco Bernardino Terzago, e le Primogeniture, che deriuano da' detti heredi sono tenuti a pagare li legati descritti di sopra, e si doveranno esprimere nella Pietra, come anche si douerà esprimere, che il Sig. Curato di Gorla Minore in perpetuo è tenuto li 19. di Settembre a far fare vn' Officio dal Capitolo esteriore per l'anima di Monsignor' Arciprete Gio. Giacomo Terzago, essendosi applicato il Capitale in fare la Casa da Massaro attaccato alla Cura. Si douerà esprimere nella Pietra, che li detti heredi, e Primogeniture debbano inuigliare, che il Cappellano di Santa Margarita in Gorla Maggiore ius patronato della nostra Casa sodisti alle due Messe la settimana, e fare la festa di Santa Margarita, essendo tenuta la Comunità di Gorla Maggiore a pagare le lire 100., esprimere nella Pietra, che il Cappellano della Madonna dell' Arbore in Prospiano facci fare la festa della Madonna di Settembre, e facci celebrare le due Messe la settimana, essendo ius patronato della nostra Casa.
- 59 Esprimere nella Pietra, che si sono lasciate lir. 100. da Monsignor' Arciprete Gio. Giacomo Terzago per soccorrere di Medicina, e Medico, & altre cose necessarie per gl' infermi della Terra.
- 60 Esprimere, che Monsignor Don Carlo Terzago ha lasciato lire 30. alla Parochiale di Gorla Maggiore, & altre tante a Gorla Minore, acciò si dia la Beneditione dopo il Vespero con il Santissimo, e dare li tocchi, quando qualcuno sarà agonizante, e dare lire 10. per fare la festa di Santa Margarita con maggior splendore.
- 61 Esprimere, che morti i miei heredi gli Esecutori saranno tenuti a pagare li sopradetti legati, ma le Primogeniture li doueranno rimborsare alli miei Esecutori per il multiplico.
- 62 Herede per lire cento quattordici mila seicento nouanta, che in conformità delle diuisioni sono stimati li miei beni, che li lascio, che saranno qui,